ANNO XXXII — Martedì, 1° Aprile 1879 — N. 89

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale	» 20 —	» 39 —	» 76 —
Cina, Giappone, Chilì e Australia	» 24 —	» 45 —	» 86 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese. Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie. Un foglio arretrato centesimi 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'uffizio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffizi postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in cui sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 60.

1 Roma, 31 Marzo

BOLLETTINO POLITICO

Il presidente della repubblica francese, signor Grévy, ha ricevuto, nelle ore antimeridiane di ieri, i rappresentanti delle Società agricole della Francia, che si erano riuniti a Parigi nei giorni scorsi e le cui deliberazioni ci sono state ultimamente annunziate per telegrafo. Sopra queste deliberazioni noi abbiamo chiamato l'attenzione dei lettori. Ne pubblicheremo il testo preciso, allorchè ce lo recheranno i giornali francesi. Intanto conosciamo la risposta fatta dal signor Grévy a questi delegati delle Società agricole della Francia, i quali invocarono dal governo l'adozione delle tariffe generali e l'introduzione del sistema proibitivo. Il pensiero del governo non appare chiaramente dalle parole del presidente della repubblica. Alle Camere s'intende di riservare la decisione. Questo procedimento è corretto. Il Parlamento è il giudice supremo di siffatte questioni. Perocchè vi è rappresentata tutta la Francia. Ma il governo non può andare innanzi al Parlamento senza avere un'opinione precisa. L'alternativa dei trattati di commercio o delle tariffe generali abbraccia una tale varietà e molteplicità d'interessi, che non potrebbe il governo rimanersene neutrale. In Francia, poi, la questione economica s'intreccia e confonde colla questione politica. Così le Società agricole, come gli industriali interpretano i voti del capitale investito nelle officine e nelle terre. Ma i consumatori sono moltitudine di fronte ai produttori e qualsiasi governo è obbligato, quando non voglia commettere una colpevole leggerezza, a porre in equa bilancia le ragioni degli uni e quelle degli altri.

Pende ancora incerta la questione della Rumelia. Ci eravamo avvezzi a ritenere che le potenze avessero finalmente acconsentito all'occupazione mista di questa provincia dell'impero turco. I telegrammi, colle loro illusioni, ci avevano tratti in questo inganno, dal quale ci toglie il *Temps*. Il governo francese, infatti, per quello che il *Temps* dica, non ha peranco ricevuta la circolare russa, dove l'occupazione mista è formalmente proposta. Gli pervennero soltanto alcune comunicazioni telegrafiche sopra questo proposito. Siamo dunque appena nella prima fase dei negoziati. Tuttavia si conoscono già le disposizioni di ciascuna potenza. Sembra che tutte annuiscano al disegno messo innanzi dalla Russia e richiesto dalle condizioni anormali della Rumelia. Nella quale provincia le autorità turche mal potrebbero garentire l'ordine e la tranquillità pubblica, se non fosser assistite da un buon nerbo di truppe. Il trattato di Berlino vieta alla Porta di tenervi guarnigioni. L'ordinamento della milizia bulgara non è compiuto. Lo stesso ordinamento amministrativo della Rumelia, al quale intende la Commissione internazionale, è appena a mezzo il cammino. In tale stato di cose non vi ha libertà di scelta: o l'anarchia o l'occupazione mista. L'anarchia sarebbe il preludio di una guerra tra la Turchia ed il nuovo principato bulgaro. Potrebbe la Russia assistervi come fredda e imparziale spettatrice? Partanto l'Europa, pur ora uscita dal pelago alla riva, sarebbe per la seconda volta minacciata di conflagrazione generale. Nessuno vorrebbe richiamare in Rumelia le truppe russe; e le truppe turche vi sono troppo invise alle popolazioni. Che altro è possibile, adunque, fuori di questa occupazione mista, che fu proposta dalla Russia? Essa avrebbe un carattere temporaneo, e dovrebbe preparare la transizione della Rumelia dal governo della Russia al governo della Turchia.

Ma le potenze europee acconsentiranno tutte a partecipare colle loro truppe a questa occupazione? Sappiamo già, e ce lo dice il *Temps*, che la Francia è decisa di astenersi. Anche la Germania se ne starà fuori. Rimangono la Russia, l'Inghilterra, l'Austria Ungheria e l'Italia. Le intenzioni del governo italiano non sono ancora note. Nondimeno vi è una linea segnata dal nostro dovere e dai nostri interessi e dalla quale amiamo credere che il ministero non voglia dipartirsi. Il rifiuto certo della Francia e della Germania priva, ad ogni modo, cotesto provvedimento di quel carattere europeo, che solo potrebbe scemarne i pericoli. La Russia e l'Inghilterra e l'Austria Ungheria sono le tre potenze direttamente interessate nella questione orientale. Non potrebbe per avventura accadere che le truppe mandate in Rumelia allo scopo di assicurare la pace, dovessero, per qualche fatale incidente, trovarsi impegnate in contrasti non prevedibili ed essere argomento di nuove e maggiori difficoltà?

LA MAGISTRATURA E L'ONOREVOLE TAIANI

Le discussioni parlamentari ha no alquanto distolta la nostra attenzione dai gravi provvedimenti presi dall'on. guardasigilli riguardo alla magistratura. Appena l'on. Taiani fu assunto al ministero di grazia e giustizia, egli e gli amici suoi manifestarono altamente l'intenzione di riordinare, com'essi dicevano, il personale della magistratura. Se avessero in animo di riordinarlo o di sconvolgerlo non sappiamo; certo è ad ogni modo che, qualunque fosse il loro pensiero, gli effetti delle prese disposizioni minacciano di riuscire funesti all'amministrazione della giustizia.

La revoca del decreto che guarentiva l'inamovibilità dei magistrati dalla residenza, porta i suoi frutti. Ricordiamo di averne accennati a suo tempo i pericoli; questi sarebbero forse minori altrove che in Italia, ma qui da noi dove la politica si caccia dappertutto, perfino nell'aritmetica, era pur troppo da temere ch'essa entrasse anche negli ordinamenti giudiziari. I primi atti dell'on. Taiani furono cagione di sgomento; visto che l'opinione pubblica n'era stata commossa e non volendo accrescere gli imbarazzi del gabinetto da breve tempo costituito, l'on. guardasigilli moderò il proprio ardore. Ma la moderazione non era che apparente; da alcuni giorni è ricominciata la serie dei trasferimenti e dei collocamenti a riposo. Molti di questi provvedimenti sono già venuti alla luce nella *Gazzetta Ufficiale*, altri in buon numero ne vediamo annunziati dai giornali che godono la fiducia del ministero. E ci pare che il tacere più a lungo non sarebbe opportuno.

Si dice che l'on. Taiani qualche volta ha colpito giusto. Non vogliamo negarlo poichè non abbiamo mai avuta la pretensione di affermare che tutto il personale della magistratura fosse infallibile ed irreprensibile. E ci ripugnerebbe l'entrare nell'esame di tutti i casi particolari, per decidere in quali la severità e l'energia dell'on. Taiani fossero giustificate e in quali no. Lasciamo in disparte le questioni delle persone; soltanto diciamo che, quand'anche i difensori del ministro fossero in grado di dimostrare che quattro o cinque di quelle disposizioni furono dettate da valide cause, difficilmente ci persuaderebbero dell'esistenza di altrettanto buone ragioni per tutti gli altri provvedimenti (e, come abbiamo detto, sono numerosissimi), che vennero presi, da qualche tempo a questa parte rispetto alla magistratura, la quale, checchè se ne dica, non era caduta così in basso, da meritare il lavoro di riparazione che intorno ad essa ha intrapreso l'on. Taiani.

Comunque sia, la condotta del guardasigilli è, a nostro avviso, biasimevole, anche per considerazioni appartenenti a un ordine ben superiore. Posto che sia in facoltà del ministro non solamente di trasferire i magistrati da un capo all'altro d'Italia, ma di metterli in tali condizioni da costringerli a ritirarsi dal servizio anzichè sottostare alla durissima legge alla quale l'on. Taiani li vorrebbe soggetti, noi domandiamo quali guarentigie rimangano per l'indipendenza della magistratura.

Con quali criteri procede il guardasigilli? Nessuno lo conosce. Quale difesa, qual tutela hanno i magistrati contro l'arbitrio del ministro, che può da un momento all'altro, senza addurre alcun motivo, senza dare alcuna spiegazione, senza alcun riguardo alla loro età, alla loro salute, ai lunghi anni spesi in servizio dello Stato, porli al bivio di mutar residenza oppure di far ritorno alla vita privata? Poichè la vera questione sta appunto in questi termini e coi trasferimenti arbitrari si è trovato il modo di rendere una vana parola anche l'inamovibilità dal grado e dall'ufficio.

Tutto ciò avviene da che è al potere la sinistra; quella sinistra che non aveva parole sufficienti per domandare l'indipendenza dei magistrati e accusava i nostri amici di averle recato offesa. Ma i fatti stanno invece a provare che i nostri amici si sono adoperati a rafforzare quell'indipendenza e a collocarla al disopra di ogni sospetto, mentre ora i nostri avversari ne distruggono le basi e altro non tendono che a rendere la magistratura docile strumento di partigianeria politica e di maneggi elettorali.

Noi abbiamo troppo fiducia nel senno, nella onestà, nella illibatezza dei nostri magistrati per temere che siano per piegarsi a siffatte pressioni. *Frangar non flectar*, ecco il motto a cui la magistratura italiana saprà mostrarsi fedele.

LA PRECEDENZA DEL MATRIMONIO CIVILE

È stata distribuita ai deputati la relazione dell'on. Parenzo sul progetto di legge concernente l'obbligo di contrarre il matrimonio civile prima del rito religioso. La Commissione introduce qualche modificazione nel progetto ministeriale. Ecco il testo del disegno di legge secondo le proposte della Commissione:

Art. 1. — È proibita la celebrazione di qualsiasi rito religioso per matrimonio se prima non sia avvenuto il matrimonio civile.

Art. 2. — Il ministro di qualunque culto, il quale presti il suo volontario concorso ai riti religiosi contemplati all'articolo precedente prima della celebrazione del matrimonio nelle forme stabilite dal Codice civile, sarà punito col carcere non minore di un mese e non maggiore di sei.

Art. 3. — Gli sposi che contravvengono alla disposizione dell'art. 1° saranno puniti col carcere estensibile a tre mesi. Alla stessa pena saranno sottoposti i testimoni che volontariamente abbiano assistito alla celebrazione del rito religioso prima della celebrazione del matrimonio civile.

Se il matrimonio religioso sia stato fatto per sorpresa, la pena del carcere sarà di mesi otto, sia per gli sposi che pei testimoni, i quali volontariamente abbiano assistito all'espressione del consenso.

Art. 4. — I diritti, che per legge o per disposizione dell'uomo dipendono dalla condizione di vedovanza o di celibato, si perdono da chiunque contragga, dopo la pubblicazione della presente legge, il matrimonio religioso, ancorchè non seguito dall'atto civile.

Art. 5. — L'ufficiale dello stato civile rilascierà in carta libera un certificato del seguito matrimonio agli sposi che lo desiderano.

Per le persone povere si faranno in carta libera senza percezione di diritti, tasse od altra spesa, tutti gli atti, certificati o documenti e le copie di essi loro occorrenti in occasione di matrimonio, e le autorità o gli ufficiali pubblici il cui ministero sia all'uopo richiesto, nonchè i notari (sotto comminatoria delle pene disciplinari portate dalla legge sul notariato) dovranno prestare la loro opera gratuitamente.

Per persone povere s'intenderanno non solo i nullatenenti, ma anche coloro che per dichiarazione del sindaco si trovano in uno stato da non poter sopperire alle spese necessarie per procurarsi i detti atti, certificati o documenti.

Art. 6. — I matrimoni contratti col rito religioso sotto il Codice civile e prima della presente legge, ove nel termine di sei mesi dalla pubblicazione della medesima siano seguiti dalla celebrazione dell'atto civile, produrranno dal di della cerimonia religiosa gli effetti civili, senza verun pregiudizio dei diritti acquistati dai terzi.

Il detto termine sarà di un anno se gli sposi, o uno di essi, si trovino all'estero, al tempo della pubblicazione della presente legge.

Art. 7. — Ogni disposizione contraria alla presente legge è abrogata.

IL CONSIGLIO SUPERIORE DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

V.

Egregio Direttore,

Eccomi alla quinta lettera. Ella mi permetta di separarmi per un istante dall'*Opinione*, alla quale ritornerò con sollecito amore. Un altro giornale, che suole discutere con grande autorità le questioni scolastiche e dove si è sempre certi d'incontrare un robusto ed alto pensiero, mi tira a considerare qualche nuovo aspetto dell'argomento che ci occupa. La *Perseveranza*, in un articolo del 14 marzo, indagando i motivi dell'opposizione che si è venuta sviluppando contro al Consiglio superiore, esprimevasi in questi termini: « Il Consiglio superiore, per la natura stessa delle sue funzioni, deve eccitare, eccita molti sospetti e molti odii in una classe, sopratutto, della quale non vi ha nessun'altra più irritabile, più persuasa di sè, più inclinata a credere effetto di mal animo e d'ingiustizia il non riconoscere, a ciascuno di quelli che le appartengono, tutti i meriti che egli stesso s'ascrive. » Quindi conchiude che una riforma del Consiglio superiore sarebbe ora, anche se fosse eccellente in sè, moralmente perniciosa, perchè apparirebbe fatta sotto l'evidente stimolo e pressura di coloro ai quali il Consiglio ha dato torto. Sarebbe facile, dice la *Perseveranza*, assegnare all'ostilità de principali avversari del Consiglio o l'uno o l'altro di questi due motivi: cioè lo sdegno nato da qualche condanna disciplinare inflittagli dal Consiglio o dall'essere stato per sentenza del Consiglio posposto a qualche altro candidato in un concorso.

In questi giudizi della *Perseveranza* vi è primieramente un grave errore di fatto, che tanto più mi sorprende in quanto il giornale di Milano avrebbe pur potuto evitarlo. Interrogando qualcuno de' suoi più antichi ed illustri amici, le sarebbe facilmente riuscito di sapere che il Consiglio superiore non ha mai occasione di preporre o di posporre o questo o quel candidato nei concorsi alle cattedre universitarie. Quindi esso non ha mai occasione di eccitare, per questo rispetto almeno, « molti sospetti e molti odii »; nè di « irritare una classe molto irritabile e quanto altra mai persuasa di sè »; nè conseguentemente di dover indurre nei concorrenti la credenza che « sia effetto di mal animo e d'ingiustizia il non aver riconosciuto a ciascuno dei concorrenti tutti i meriti che ciascuno si ascrive. » Io invito la *Perseveranza* a leggere il Regolamento per il Consiglio superiore approvato con R. decreto 20 novembre 1874 e che porta l'autorevole nome dell'on. Bonghi, dove sono appunto segnate tutte le attribuzioni del Consiglio. Ora nell'articolo 5 veggo bene che il Consiglio si pronunzia sul merito degli aspiranti al libero insegnamento con effetti legali e che può per conseguenza « eccitare i sospetti, gli odii » di questi liberi docenti mancati, irritarli, offenderli nel loro amor proprio; ma non veggo come possa produrre questi effetti nell'animo dei concorrenti alle cattedre universitarie, perchè il giudizio sul merito di queste persone non ha mai appartenuto e non appartiene, nè per forza di legge, nè per virtù di decreto alcuno, al Consiglio.

La competenza del Consiglio nei concorsi è ristretta entro i limiti che sono determinati dall'art. 5, lettera *b*, e dall'art. 6. Nell'art. 5, lettera *b*, il Regolamento dice soltanto, che, volendo il ministro provvedere a una cattedra vacante in qualche Università, il *Consiglio propone la Commissione e il luogo dove si debba riunire*. E l'art. 6 soggiunge che il Consiglio *riceve direttamente le relazioni di concorso alle cattedre d'insegnamento superiore*; *esamina* SE LA LEGGE VI È STATA RISPETTATA *e le accompagna al ministro colle osservazioni che crede opportune*. Ha dunque inteso la *Perseveranza*? Il Consiglio non ha altro cômpito che quello di esaminare *se la legge è stata rispettata dalle Commissioni tecniche*. Qualunque altro atto del Consiglio, che oltrepassi questo limite, può e deve essere, come illegale, annullato. Non potrebbe rendersene colpevole il Consiglio, che ha la tutela della legge e al quale incombe l'obbligo di dare a tutti l'esempio del rispetto al volere di essa. E se vero pur sono le notizie di fatti remoti o recenti, di fatti eziandio recentissimi, nei quali il Consiglio sarebbesi piegato ad atti di aperta negligenza del regolamento e della legge, dovremmo dolercene profondamente e trarne cagione a chiedere che tutti, e prima di ogni altro il Consiglio superiore, s'inchini davanti alla maestà del precetto legislativo.

Imperocchè l'articolo 6 del regolamento è chiaro. E se l'articolo 11 della legge Casati impone al ministro l'obbligo di domandare il parere del Consiglio *quando si tratti di valutare i titoli degli aspiranti a cattedre vacanti nelle Università del Regno*, non accenna punto alle possibili nomine di quella qualità di professori, per i quali la legge ordina, nell'articolo 57, il concorso ed i cui titoli sono vagliati da Commissioni tecniche, ma alle possibili nomine di un'altra categoria di professori, le quali erano dalla predetta legge, in forza dell'art. 69, riservate, entro certi limiti, al giudizioso arbitrio del ministro. Ora invece, per l'art. 5 del regolamento Bonghi, questa seconda forma di nomina di professori universitari è stata abolita. Tutti i professori, qualunque sia il loro nome e titolo, sono eletti dopo aver sostenuto, con favorevole esito, un concorso; di tutti sono giudicati i titoli da Commissioni tecniche; e il cômpito del Consiglio superiore è rispetto a tutti limitato, dal-

19

APPENDICE

LA MOGLIE DEL CANTANTE

(DALL' INGLESE)

di Miss Grey

Finalmente, lasciandosi cadere a' piedi del padre, ell'alzò umile e tremante la voce ad implorare perdono e pietà:

— Padre!.... non guardate a me in tal modo parlatemi, .. sia pure in collera.. ma non m'uccidete con codesta muta severità. Io sono figlia vostra, benchè abbia mancato contro di voi. Per la memoria di una madre abbiate pietà della sua unica creatura.

— E fu dunque per pietà figliale verso la memoria di sua madre che codesta sua unica creatura adempì così bene alle preghiere di lei moribonda?... Alla sua preghiera che quella figliuola che era cagione della sua morte potesse riuscire di benedizione al padre, cui la sua nascita avea privato di una giovane e amata sposa? Fu per rispetto alla memoria di sua madre che quella figliuola ebbe ingannato, ferito sì crudelmente suo padre e quanti a lui son cari?

Ser Alessandro avea profferito codeste parole con severità ed amarezza, facendole cenno in pari tempo d'alzarsi, non essendo egli uno di coloro che per lagrime e preci possano esser sì agevolmente tratti a perdonare un fallo grave.

— Alzatevi e calmatevi, ve ne prego, se volete ch'io possa ascoltare qualsiasi cosa abbiate a dirmi. In quanto a me, non venni qui per uccidervi, e nemmeno per rimproverarvi. Circa al perdono, non dovete aspettarvi che codeste lagrime e lamenti vostri ve l'abbiano a ottenere. Alzatevi, ve lo comando!

E mettendosi a sedere egli stesso in quel punto, distolse il capo, come per dispensarsi forse dalla necessità di porgerle mano, mentre ella, lentamente, obbediva.

Calmata, fino a un certo segno, da sì gelata durezza, ella s'arrischiò a formulare, pur sempre in voce tremante, una domanda circa i suoi fratelli e sorelle e lady Adelaide.

All'istante ser Alessandro rivolse la faccia infiammata di collera verso la figlia e, con voce forte e imperiosa e con un accento che la fe' raccapricciare in tutte le membra, esclamò:

— Non v'attentate di nominarli!

Alina di nuovo proruppe in lagrime e singhiozzando, riprese:

— Oh padre!..

— Sedete! — ei le gridò nel medesimo tono.

E quella che da due anni non avea udito accento più duro di quello simile alla musica più soave, si lasciò cadere sur un sofà a poca distanza, piangendo amaramente.

In questo punto l'uscio si aperse pian piano ed una donna, d'aspetto rispettabile, con un bambolino in braccio, fece il suo ingresso, con l'ansietà e l'inquietudine dipinte sul volto.

— Che c'è, mia cara signora, che è tutto codesto? V'ammalerete di certo! (ed ella scagliò un'occhiata di rimprovero alla volta di ser Alessandro): Via, mia cara signora, di grazia, rimettetevi: è una vergogna che dobbiate esser agitata in tal modo! voi, ancora sì debole e delicata. Il signor Angelo ne sarà ben dispiacente... sarà in collera meco per averlo permesso. Ecco qui, ecco qui! (mentre Alina sollevava il capo, sforzandosi a reprimere la violenza della sua emozione). Ecco che c'è il caro piccino, venuto qui nel suo bel vestitino e cappellino a veder la sua mamma prima di uscire a far la sua prima passeggiata.. No, non si deve lasciar cadere le lagrime sul caro piccino! sarebbe di cattivo augurio! — proseguiva la nutrice, scoprendo nel medesimo tempo il picciol visetto, in guisa che fosse visibile al severo individuo della cui identità avea alcun sospetto.

Ma ser Alessandro non mostrò di fare attenzione al bambino come se non esistesse; e, senza nemmeno degnarsi di dargli un'occhiata ed alzandosi, disse con il medesimo tono di tranquilla gravità (sebbene notevolmente raddolcito): — Et ora, se siete abbastanza ricomposta, sarà meglio passare addirittura all'affare che qui mi ha condotto.

Affare! Fu una ben dura parola al cuore di Alina: non affezione, dunque, e una paterna brama di rivedere la sua figliuola (sebbene colpevole verso di lui) — era stata che l'avea condotto a lei; ma... degli *affari!*

L'idea fu di un effetto sovrano a calmare la sua agitazione. Gli *affari* invero parevano star ormai ad attraversare i di lei sentimenti ed affezioni verso il padre. Disse, con rotta voce, alla nutrice: — Portatelo via... — accennando al bambino. — No, non posso baciarlo adesso — soggiunse, con una tinta d'amarezza, mentre quella le avea accostato il piccino perchè lo baciasse.

La nutrice si ritirò ed Alina, rizzatasi a sedere sul sofà colla faccia tutta bagnata di lagrime, fu di nuovo sola col padre.

— Alina! Vi siete mai pentita di ciò che avete fatto?

— Oh sì, padre, oh sì!... — esclamò Alina, a cui il tono più dolce ond'eran profferite queste parole toccò di nuovo il cuore.

— Oh, vi siete? — riprese quegli prontamente. — E per qual motivo, di grazia?

— Per avere, colla mia condotta, incorso il vostro dispiacere.

— Ma io non posso credere codesto pentimento del tutto disinteressato. No! confessatelo: voi non vi trovate tanto felice quanto vi dava a credere la vostra fanciullesca immaginazione. Voi siete convinta di aver preso un grosso granchio: siete insoddisfatta, scontenta della posizione in cui siete entrata con tanta furia: avete scoperto che un matrimonio sproporzionato, stretto a dispetto della virtù, del dovere figliale, della propria dignità, non può esser mai un'unione di felicità e contentezza?

Alina, che realmente non comprendeva bene in quel punto, tanto era il suo turbamento e l'agitazione, il significato reale delle parole di suo padre, pareva solo confermarle rimanendo in silenzio e cogli occhi bassi.

— Sì, sciagurata figliuola! — proseguiva il padre. — Senza dubbio avete avuto luogo a pentirvi; e sareste forse ben lieta di ritornare meco alla casa ed alla condizione cui avete sì incautamente abbandonata, e di mutare il giogo a cui vi siete sottoposta con le tenui e lievi catene contro a cui sì ingratamente vi siete rivoltata!

Alina rimaneva tuttora in silenzio come avvinta da un fascino, risentendosi internamente come morsa da altrettanti strali, ad ognuna delle dure parole che cadevano dalle labbra del padre.

Questi proseguì (e la sua voce era evidentemente meno severa, sebbene denotasse un'intensa agitazione).

— Alina, se gli è come io ne dubito, se l'uomo per cui avete sì ingratamente dimenticato gli amici e i custodi della vostra giovanezza, s'è dimostrato quale era da aspettarsi; insomma... misera figlia!.. se voi siete, come non posso a meno di crederlo, infelice... io vengo a farvi una proposta, mercè la quale vorrei, fino ad un certo segno, sottrarvi al destino che avete ben meritato, ma dal quale, in grazia alla somma giovanezza che vi fu cagione ad errare, vorrei vedervi tolta.

Alina allora alzò gli occhi timorosamente, principiando ad intendere il significato di coteste parole; ma qual pronto, qual vivo lampo di stupore mandarono essi quando ser Alessandro venne a dichiarare ch'egli era pronto a profferire a suo marito qualsiasi condizione, qualunque somma più cospicua per indurlo ad acconsentire a una completa separazione fra loro!

— Fra me e Carlo? — scappò ella fuori con un grido, tutti i sentimenti della donna e della moglie riscuotendosi a un tratto nel suo cuore e infiammandolo di risentimento. — Fra me e Carlo? — esclamò fissando il padre con occhio di sfida. — Come? Separarmi da Carlo, dal mio tenero, dal mio anche troppo amoroso, dal mio amatissimo consorte? Proporre un tal progetto a lui? Oh, mai! mai! La sola idea spezzerebbe il suo cuore!

(*Continua*)

l'art. 6 del regolamento stesso, al riscontro degli atti di queste commissioni colla legge. Se il Consiglio ha mai oltrepassato, in occasioni remote o recentissime, questo limite, esso è uscito dalla legge. Ma io rifuggo dal crederlo. E pertanto conchiudo: se tale è l'unica attribuzione del Consiglio nei concorsi alle cattedre universitarie, come ha mai potuto, come potrebbe mai eccitare nei concorrenti dei sospetti e degli odii? L'effetto è impossibile dove manca assolutamente la causa.

Non posso inoltre persuadermi che una legge la quale è stata proposta da un ministro e lungamente studiata e voluta proporre da un altro; che una legge la quale è stata approvata da un ramo del Parlamento e condotta davanti al Senato, sia soltanto il risultato di rancori, di odii, di vendette personali. Se così fosse, noi dovremmo piangere sopra la vergognosa decadenza del nostro paese. A me pare che dobbiamo avere di noi medesimi un concetto più alto. Non vi fu mai riforma, come non vi fu mai rivoluzione, che non prorompesse direttamente da un insieme d'interessi calpestati e di sentimenti offesi. Ma non vi fu mai riforma nè rivoluzione che si compiesse, per iniziativa di governo, sotto gli auspici di una Camera, qualunque fosse il nome di questo governo e la qualità della maggioranza di questa Camera, senza esprimere un pensiero, in fondo, onesto e giusto. Si va talvolta nelle esagerazioni; per evitare un errore si cade in un errore contrario, e spesso anche peggiore, com'è il caso, per esempio, del progetto Coppino; ma in ogni evento l'osservatore imparziale, quali si siano le ingannevoli apparenze, deve riconoscere che le più ragguardevoli riforme, ove si eccettuino forse i paesi precipitati dalla corruzione in [illegible] più umilianti turpitudini, non furono mai maturate da una cospirazione di sforzi cointeressati e promossi dai più volgari e bassi sentimenti che possano albergare in animo umano. Se il nostro paese fosse ridotto a tale, gli uomini non dimentichi della loro patria dovrebbero desiderare vivamente di essere sottratti alla vista di tanta vergogna. Ma per quanto le condizioni dell'Italia non siano, neanche per il rispetto morale, degne d'invidia, tuttavia non sono poi, generalmente, in così basso luogo, che si debba vedere in ogni atto suo il germoglio di un'anima volgare ed in ogni sua lotta il contrasto di chi corregge e di chi è corretto, di chi castiga e di chi è castigato, di chi vigila e di chi è invigilato. Perchè, in questo caso, saremmo un popolo indegno di libertà e la [illegible] la tirannide.

Nelle [illegible] parole della *Perseveranza* si contiene [illegible] un giudizio [illegible] grave sopra la classe di coloro che coltivano le scienze e le insegnano nelle Università, ed alla quale, in fine, appartengono eziandio tutti i membri del Consiglio superiore. Gli [illegible] di questa classe il giornale di Milano li [illegible] come particolarmente irritabili, [illegible], [illegible] il Consiglio [illegible] di sè, [illegible] l'animo di sospetti e di odii, incapaci d'intendere la mente ed una riforma per il solo bene dell'[illegible], cioè per un fine elevato, indifferenti di governo, [illegible]. [illegible] [illegible] [illegible] giudizio, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] delle virtù e [illegible] di questo, delle sue debolezze e delle sue facoltà, de' suoi mancamenti e delle sue opere.

La *Perseveranza*, [illegible] espressa [illegible] [illegible] [illegible], doveva trovare [illegible] di quegli [illegible], ne' quali la fosca [illegible] [illegible] [illegible] gli [illegible]. [illegible] in tutte [illegible], così in questa [illegible] e [illegible] si lascia governare [illegible] impressioni; [illegible] [illegible], in ogni [illegible] [illegible], alla [illegible] della ragione e della coscienza. Ma nella classe degli studiosi, siano [illegible] di cattedra o tranquilli possessori, il numero degli individui che [illegible] ed operano razionalmente, che osservano sè stessi e in sè discernono i motivi subbiettivi dagli argomenti obbiettivi, che a fini nobili ed elevati intendono la mente, [illegible] il semplice buon senso che dev'essere assai più grande che nelle altre classi. Se la scienza non avesse almeno la virtù di [illegible] l'uomo, che [illegible] alle sue serene sorgenti; d'innalzarlo al disopra delle misere passioni umane; di farlo [illegible] e respirare nell'atmosfera purissima ed incontaminata delle idee, donde raggia una luce che allieta e purifica le anime umane, quale titolo avrebbe alla gratitudine dell'umanità?

Se il giudizio della *Perseveranza* fosse vero o meritato, io dovrei inferire dal suo stesso articolo del 14 marzo, che essa pure, o se non essa, certo alcuno de' suoi fu per avventura castigato o posposto dal Consiglio Superiore. Essa dice, infatti, che tutti coloro i quali trovano o credono di trovare argomenti di censura nel Consiglio superiore, e perciò ne domandano la riforma, se ben si guarda, sono stati dal Consiglio o castigati disciplinarmente o posposti in qualche concorso. Ora nell'articolo stesso del 14 marzo, in cui questo è scritto, si legge ancora. « Non si dice che il Consiglio superiore sia una macchina perfetta. Abbiamo noi stessi notato qui più volte i difetti della sua organizzazione. I suoi membri sono troppo scarsi per l'Italia; la presenza loro è troppo varia e quindi nessuna giurisprudenza in tutto coerente vi si può formare; le attribuzioni non sono abbastanza certe o determinate; quantunque tre membri vi dovrebbero essere rinnovati ogni anno, in fatto la difficoltà di rimuovere i vecchi e di nominarne di nuovi dev'essere grandissima, perchè i ministri confermano sempre i membri assenti; troppi uomini, occupati di troppe altre cose, vi son dentro; alcuni, forse, non specialmente competenti, ne fanno parte: e via via. » Ma, conchiude, la legge presentata dall'on. Coppino non rimedia ad alcuna di queste magagne. La quale conclusione io approvo senza restrizioni.

Ma poniamo mente alle premesse. Chi ha mai portato sopra il Consiglio superiore un giudizio più crudele ed acerbo di quello che ne ha fatto la *Perseveranza* con questo felicissimo tratto di penna? Essa fu inesorabile. Perocchè, tacendo delle altre gravissime censure, ebbe l'ardire di cacciare la spietata mano per entro la piaga peggiore del Consiglio, che è, come dirò in altra lettera, l'oblio del sorteggio e la definitiva chiusura del Libro d'oro. Qual maligno demone ha dunque spinto il giornale di Milano a scagliare il suo dardo avvelenato contro al Consiglio superiore? Se l'atto suo si dovesse giudicare a quella medesima stregua che informa i suoi giudizi sopra gli atti altrui, non si avrebbe forse ragionevole cagione di congetturare che anche lei, o qualcuno de' suoi carissimi, fu castigato o posposto dal Consiglio superiore? Non si avrebbe forse cagione di considerare le sue censure come l'espressione di un animo irato e sdegnoso del Consiglio superiore? [illegible] dell'[illegible]. Difensori ed avversari del Consiglio superiore non [illegible] essere se non coloro i quali [illegible] [illegible] davvicino l'organismo. [illegible] di noi non può vedere se non quella parte di cielo che abbraccia [illegible].

E ora, [illegible] [illegible] [illegible] e [illegible] *Perseveranza*, [illegible] [illegible] caso, rendendo omaggio al [illegible] immancabile acume ed alla [illegible]. Fra i vizi dell'attuale [illegible] del Consiglio superiore essa [illegible], che è per fermo il principale: « Quantunque tre membri vi dovrebbero essere rinnovati ogni anno, in fatto la difficoltà di rimuovere i vecchi e di nominarne di nuovi dev'essere grandissima, perchè i ministri confermano sempre i membri assenti. » La [illegible] ha dunque abolito la legge. L'*Opinione* mostrò di credere, nel citato articolo, che l'esercizio del diritto di nomina delle Commissioni esaminatrici abbia reso [illegible] i membri del Consiglio superiore. Ma la *Perseveranza* [illegible] più [illegible] l'*Opinione*. [illegible] al Consiglio superiore [illegible] del vizio che la consuetudine, [illegible] l'espresso volere della legge, [illegible] furtivamente introdotto nel [illegible]. Esso più [illegible]. Questo è il vizio maggiore dell'Istituzione [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] del Consiglio [illegible] [illegible].

Tutto [illegible] X.

L'ASSEMBLEA
DELLE SOCIETÀ AGRICOLE DI FRANCIA

Dalla *Liberté* [illegible] i seguenti ragguagli della prima seduta dell'Assemblea delle Società agricole della Francia, che è presieduta dal signor Estancelin, ex-deputato:

« Dopo un breve discorso del presidente, [illegible] subito la discussione. Il signor Dréo, deputato, dichiarò di non essere venuto, come membro della Commissione [illegible] [illegible], [illegible] ed [illegible], ma che, dopo il discorso del signor Estancelin, il quale [illegible] sopra [illegible] sofferenze dell'agricoltura, si credette in obbligo di prendere la parola. L'onor. deputato avendo soggiunto che le parole del signor Estancelin erano improntate di esagerazione, l'Assemblea protestò energicamente.

« Il signor Estancelin invitò allora l'Assemblea a [illegible] con un voto se essa approvava le parole del signor Dréo. L'Assemblea, [illegible], si pronunciò all'unanimità contro il signor Dréo.

« Il signor Philippoteaux pregò l'Assemblea di procedere con riflessione e di non portare alla Camera che l'espressione dell'esatta verità.

« Dopo un discorso del signor De Kerjégu ed alcune parole del signor Mariage, ebbe termine questa prima tornata. »

CORRISPONDENZE ITALIANE

(S) **Torino**, 29 marzo. — La Commissione avente il non lieve carico di dare giudizio sulla esposizione de' bozzetti pel monumento a Re Vittorio Emanuele, ha pronunziato il suo verdetto, ed il sindaco senatore Ferraris, qual presidente della Commissione, ne trasmise tosto avviso a S. M. in Roma con telegramma.

Vincitore del concorso fu il N. 41, che portava il motto *Evviva* e che è un monumento a base quadrata negli angoli mozzi sporgenti; quattro aquile reggono stemmi sabaudi; quattro colonne doriche (lo dice la guida dell'esposizione) formano il piedistallo. Alla base di esso vi stanno quattro figure sedenti: l'Unità, la Libertà, la Fratellanza ed il Lavoro, primi fattori del risorgimento italiano. Sull'alto emerge la figura del Re, in piedi, a capo scoperto, sopra un tappeto recante le armi di Roma e la data del 1870, in atto di pronunziare il motto: « Siamo a Roma e ci resteremo. »

Il premio da aggiudicarsi ai migliori bozzetti dopo il prescelto, l'ottennero il N. 12, l'arco trionfale quadrifronte, ed il N. 40, monumento equestre a base quadrangolare, ornato di parecchie statue dei nostri sommi politici e della Casa comitale e ducale di Savoia.

Che il giudizio della Giuria sia stato ponderatissimo ed imparziale, nessuno mette in dubbio; ma è un fatto che dovere di cronista m'impone di non tacervi che questo verdetto non incontrò l'approvazione di tutti e che anzi si trovò cozzare di botto coll'opinione pubblica e coi giudizi dei più autorevoli critici d'arte.

Concetto lodato sì, in massima, ma poi molti appunti in fatto d'esecuzione. Al Re guerriero si vuole statua equestre e non altra: la sua effigie in atto di banditore, messo così in piedi e solo, non risponde punto all'idea che del primo soldato d'Italia ci facciamo noi *de visu* e che se ne potranno fare i posteri per intuizione.

Eccellenza d'arte architettonica, merito singolare di maestria nel modellare, ma troppo barocchismo di stilo e poca severità di complesso a confronto della grandezza del soggetto. Questo già vi si scriveva da Torino, una diecina di giorni sono, da chi ben sapeva interpretare l'indirizzo dell'opinione pubblica, la quale in allora sperava ancora che, a norma di programma, e in esso dubbio, si avesse a bandire nuovo concorso fra i prescelti, suggerendo le modificazioni e le mutazioni che gusto d'arte, necessità di ubicazione, e [illegible] soggetto richiedevano.

Autore del bozzetto si sa ora essere lo scultore Carlo Costa di Genova, che [illegible] allievo dell'illustre Monteverde, locchè mi [illegible] due cose: la bellezza quasi inarrivabile di modellatura e [illegible] fatto dal Monteverde di far parte della Giuria.

Questo tutto vi mando per dover di cronista che [illegible] alla pubblica opinione, un po' meravigliata a dir vero delle risultanze del concorso. Riferisco e non critico — Dio me ne guardi.

Il Costa, che è del resto un artista di gran polso e che altamente è rispettato, fu già vincitore a Genova nel concorso pel monumento a Giuseppe Mazzini, eguale quasi nella base a questo di Vittorio Emanuele.

La notizia del verdetto fu immediatamente mandata a S. M. coll'annunzio che tosto seguirebbe l'invio della relazione della Commissione e d'una fotografia accuratissima del bozzetto [illegible], dal valente Ambrosetti.

Oggi il [illegible] festeggiano in banchetto i giurati dell'Esposizione [illegible] il Circolo degli artisti [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] intorno al quale [illegible] riuniti, tra espositori e giudici, [illegible] numero delle più splendide illustrazioni artistiche d'Italia.

Poichè siamo in materia d'arte vi annunzio che [illegible] la sua prima adunanza la Commissione artistica per la Esposizione del 1880, la quale, se tutti rispondono allo premure de' nostri zelantissimi commissari, ha da riuscire una meraviglia.

Ieri sera vi fu al teatro Regio il concerto di beneficenza a beneficio dei Ricovero di mendicità. Una pienone, un nuovo trionfo per l'illustre Pedrotti, per l'orchestra e pei cantanti, una grazia infinita pei poveri.

Con gentilissimo pensiero i capo-comici [illegible] Carignano e del Gerbino rimandarono a stasera la produzione delle novità [illegible] del [illegible] 28. Sarà al Carignano col cav. Rossi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e ristampa [illegible] [illegible] Maestro [illegible]; al Gerbino [illegible] [illegible] Tito d'Aste, *Vendetta postuma*.

Due successi [illegible] [illegible] ben meritati della bella [illegible] degli autori e della [illegible] lodevole [illegible] [illegible] [illegible], dei capo-comici [illegible] [illegible] [illegible] a cui più [illegible].

Ieri a mezzo [illegible] la regina Vittoria, accompagnata dalla sua [illegible] figlia la principessa Beatrice [illegible] [illegible] [illegible] seguito, alla [illegible] Susa diretta a Baveno [illegible] ove giunse nella [illegible] [illegible].

[illegible] composto di otto o dieci vagoni [illegible], parte inglesi, parte francesi, parte italiani. Alla scalo vi fu fermata di circa dieci minuti, durante i quali [illegible] [illegible] [illegible] console [illegible] inglese [illegible] [illegible] perchè l'augusta regina aveva [illegible] stato desiderio che ricevimento officiale non si facesse.

Viaggia in istretto incognito sotto nome di contessa di Balmoral; all'aspetto [illegible] di salute floridissima benchè dal suo volto appaia profonda melanconia, la sposa inglese.

Al seguito della regina stanno, oltre i molti dipendenti, il generale Ponsonby, lady Churchill, miss Cadogan, il medico Jenner, il capitano Edwards e John Brown, [illegible] [illegible] di [illegible] quarant'[illegible] a servizio della sua sovrana.

Alla frontiera la regina ebbe un telegramma di benvenuto dal Re e dalla Regina d'Italia: il convoglio reale fu scortato dal comm. Bachelet, dall'ingegnere ferroviario Kossuth e dall'ispettore Stanzani.

La compagnia ferroviaria del quale sta lavorando per la costruzione d'un [illegible] provvisoria dall'Arsenale [illegible] di porta Susa pel trasporto d'un enorme cannone di 100 tonnellate, stato fuso nel nostro arsenale e che è il più colossale che ora esista. L'opera fu felicemente compiuta sotto la direzione del colonnello conte Giovanetti direttore dell'arsenale e del cav. Dagnino capo-tecnico di artiglieria.

Appena giunto del Cremuti il [illegible] a 24 ruote di cui si ordinò la fabbricazione, l'enorme massa sarà spedita alla Spezia, a difesa della costa.

NOTIZIE ESTERE

SVIZZERA

La *Gazzetta Ticinese* pubblica il seguente dispaccio da Berna, 28 marzo:

Il Consiglio nazionale ha fatto adesione con 76 voti contro 40 alla risoluzione del Consiglio degli Stati circa il ristabilimento della pena di morte, eccettuato che per i casi di delitto politico e la proibizione delle pene corporali.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 31 marzo.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TECCHIO

La seduta è aperta alle 2 1/2.

Leggesi ed approvasi il processo verbale della tornata antecedente.

PRES. La parola spetta all'on. presidente del Consiglio.

DEPRETIS (presidente del Consiglio) presenta un progetto di legge per l'esercizio provvisorio, chiedendone, dopo alcune spiegazioni in proposito, l'urgenza.

CAMBRAY-DIGNY propone che sia sospesa la seduta per preparare la Relazione.

(È sospesa la seduta per alcuni minuti)

FERRACCIU (ministro della marina) presenta il bilancio di quel ministero.

PRES. dà la parola all'onor. Cambray-Digny.

CAMBRAY-DIGNY dà lettura della Relazione, che conchiude per accordare l'esercizio provvisorio per 15 giorni, cioè fino al 15 aprile.

Però nella Relazione viene esposto il dubbio che il tempo stabilito di 15 giorni, tra [illegible] delle ferie pasquali, sia sufficente per discutere ed esaminare il bilancio dell'entrata.

MAGNAGHI fa alcune osservazioni, fra le quali questa: se il ministero sarebbe disposto a chiedere una nuova proroga, quando il tempo stabilito di 15 giorni non fosse sufficiente, in vista anche delle ferie pasquali, [illegible] e discutere il bilancio dell'entrata.

DEPRETIS (pres. del Consiglio) risponde che, se il tempo stabilito di [illegible] giorni non fosse sufficiente a far sì che il Senato esamini come si conviene e discuta il bilancio tanto importante come quello dell'entrata, non [illegible] [illegible] del chiedere una nuova proroga.

MAGNAGHI non intende la ragione perchè il ministero, invece di una proroga di 15 giorni, non abbia chiesto una proroga d'un mese.

DEPRETIS. La ragione è semplicissima. Il ministero desidera [illegible] il più presto possibile lo stato presente, conseguenza dell'esercizio provvisorio.

ALFIERI DI SOSTEGNO vorrebbe che si [illegible] per l'avvenire maggior conto del Senato, in quanto si riferisce alla procedura parlamentare. Si presentano al Senato progetti di legge importanti alla vigilia di consuetudinarie vacanze, o quando il Senato si trova per altre ragioni nell'impossibilità di discutere. In questa maniera si viene a [illegible] la funzione di questo ramo del Parlamento.

DEPRETIS si [illegible] dagli appunti mossi al ministero dall'onor. Alfieri, dicendo che non fu mai intenzione del ministero di [illegible] la discussione del Senato.

VITELLESCHI vorrebbe che il presidente del Consiglio [illegible] impegno di domandare una nuova proroga prima che il Parlamento prenda le ferie. Senza di ciò l'oratore dichiara che non voterà l'esercizio provvisorio.

DEPRETIS (pres. del Consiglio) se la discussione della Camera si prolungasse per modo che al Senato fosse impossibile di discutere convenientemente il bilancio dell'entrata, prende impegno di domandare una nuova proroga, aderendo in questa maniera al desiderio espresso dall'on. Vitelleschi e dall'on. Brioschi.

VITELLESCHI prende atto delle dichiarazioni dell'on. presidente del Consiglio.

TORELLI propone che dopo votato l'esercizio provvisorio il Senato discuta il progetto di legge relativo alla *phylloxera*.

PRES. Ora discutiamo il progetto per l'esercizio provvisorio. Senza discussione si sono approvati gli articoli.

Dopo brevi osservazioni è pure approvato il progetto per provvedimenti contro la *phylloxera*.

Risultato della votazione a scrutinio segreto:

Esercizio provvisorio:

Votanti 82 — Favorevoli 77 — Contrari 5.

Il Senato approva.

Progetto di legge sulla *phylloxera*:

Votanti 82 — Favorevoli 77 — Contrari 5

Il Senato approva.

La seduta è sciolta alle 4 30.

I senatori saranno [illegible] a domicilio.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 31 marzo.

108a della sessione

Presidenza del presidente FARINI

La seduta è aperta alle ore 1 10.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente [illegible] [illegible] [illegible] petizioni.

GIROLIO VITTORINO chiede l'urgenza per una [illegible] della deputazione provinciale di Como e ne chiede l'invio alla Commissione delle costruzioni ferroviarie.

La Camera aderisce alla domanda dell'on. Giudici.

ERCOLE ricorda il progetto di legge sul riordinamento dell'arma dei carabinieri, che fu dichiarato d'urgenza. Chiede al presidente di affrettare il lavoro della Commissione che esamina quel progetto.

PRES. dichiara di aver sollecitato tutte le Commissioni ad affrettare i loro lavori. La Commissione di cui parlò l'on. Ercole attende schiarimenti dal ministro della guerra.

ERCOLE raccomanda la massima sollecitudine.

PRES. spera che la Commissione, da queste pubbliche sollecitazioni, sarà spinta ad affrettare il suo lavoro.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio dell'entrata.

PRES. In due sedute si approvarono dieci capitoli. (*Ilarità*) Se si procede di questo passo, avremo bisogno di 17 sedute per finire quel bilancio, e passerà il nuovo termine dell'esercizio provvisorio. Raccomando agli oratori la massima brevità. (*Bene da varie parti*)

SANGUINETTI sarà brevissimo. (*Bene*) Parla sul capitolo 11 (tassa di ricchezza mobile). Svolge delle considerazioni sulla decadenza della marina mercantile e fa delle osservazioni e raccomandazioni sulla applicazione di questa tassa agli armatori.

ROMANO crede che la gravità della quota della tassa sia un incentivo alle frodi.

CHIAVES parla della tassazione che vi impone su crediti che non esistono e che furono riconosciuti non esistenti. Espone casi pratici dimostrando che è legittimo in quei casi il malcontento dei contribuenti, contro i quali si fanno gli atti esecutivi.

BORDONARO deplora la soverchia fiscalità nell'applicazione della tassa.

CAVALLETTO vorrebbe che si continuasse nel sistema dell'on. Sella di pubblicare i nomi dei contribuenti e delle denunzie dei loro redditi.

MAGLIANI (ministro delle finanze) non crede tutte fondate le osservazioni dell'on. Sanguinetti e rea alla poca equità nell'applicazione della tassa agli armatori. Espone quali sieno i criteri di quell'applicazione e risponde alle osservazioni dell'on. Sanguinetti.

L'on. ministro assicura l'on. Chiaves che dopo la legge modificativa del 1870 gli intendenti hanno facoltà di correggere gli errori materiali sul genere di quelli dall'onorevole Chiaves accennati.

L'on. ministro risponde all'on. Bordonaro e dichiara che accetta, in massima, il concetto esposto dall'on. Cavalletto e che seguirà il suo autorevole consiglio.

COMMETTA dice che intorno alla ricchezza mobile egli ne ha parlato tanto, che crede aver qualche diritto di dirne assai brevemente.

Riconosce che qui c'è un vasto campo di riforme tributarie, giacchè economicamente il paese ritrarrebbe gran beneficio dalla diminuzione della quotità, e forse la finanza aumenterebbe.

Accenna però alcuni difetti di applicazione fin d'ora, a cui richiama il ministro, ed insiste sulla necessità di richiamare gli intendenti a correggere gli errori di fatto senza venire all'Amministrazione centrale, come è loro consentito dalla legge del 1877. In secondo luogo, che gli agenti delle [illegible] adempiano all'obbligo che loro fa la legge di notificare sempre ai contribuenti i nuovi accertamenti, mentre in [illegible] contrario i poveri contribuenti si trovano perfino nella impossibilità di reclamare (*Benissimo*).

Soggiunge poi che è mestieri continuare il sistema di pubblicare i ruoli di ricchezza mobile, riempiendo le lacune, e cioè pubblicando ruoli principali e suppletivi, onde sia chiamata l'opinione pubblica di tutti i contribuenti ad esercitare [illegible] controllo efficace e sicuro che niuna forza di governo può raggiungere.

Dopo nuove brevissime osservazioni degli on. Chiaves, Bordonaro e Sanguinetti, il capitolo 11 è approvato.

[illegible] presenta la Relazione su un [illegible] di legge.

PRES. Si passa alla discussione del capitolo 12 del bilancio dell'entrata (Tassa sui [illegible] [illegible]).

ROMANO espone alcuni inconvenienti nell'applicazione della tassa sugli affitti.

[illegible] risponde all'on. [illegible] di tener conto delle di lui osservazioni.

ANTONIBON parla dei frequenti ammanchi di casse che si deplorano negli uffici finanziari.

Espone una serie di casi avvenuti e richiama l'attenzione del ministro e del Parlamento sulla necessità di provvedere.

Crederebbe utile unire in un solo ufficio l'Agenzia delle Imposte e le Ricevitorie del Registro.

MAGLIANI (ministro) dice che il servizio [illegible] ogni più migliorando.

Non crede inutile [illegible] l'Agenzia e delle Ricevitorie, ma inutile [illegible] quello degli [illegible].

Crede che molti casti a [illegible] e accenna [illegible] che si [illegible] di togliere o [illegible] gl'inconvenienti che si lamentano.

ANTONIBON prende atto di questa assicurazione.

Si approvano i capitoli 12, 13 e 14.

MENTELLI parla sul capitolo 15 (Tassa di Registro), [illegible] il ministro raccomandazioni ed osservazioni, delle quali l'on. [illegible] ministro dichiara [illegible] terrà conto.

Con brevi osservazioni dell'on. Mancini, il quale parla della tassa sui teatri, il cap. 15 è approvato.

Senza osservazioni si approvano gli altri capitoli fino al 21 (Tassa sulla macinazione)

Su questo capitolo parla l'on. Cordova, il quale presenta un ordine del giorno, [illegible] l'appalto [illegible] della tassa del macinato.

[illegible] [illegible] pregherà [illegible] ritirarlo.

Il cap. 21 è approvato.

[illegible] fa delle osservazioni sul capitolo 22 (Tassa sulla fabbricazione degli alcool, birra ecc.) raccomandando al ministro di tener conto delle necessità degli ospedali d'aver fabbriche di bevande gazose, che si vogliono tassare.

MAGLIANI (ministro) terrà conto di questa raccomandazione.

Si approvano i capitoli 22 e 23.

BOSELLI parla sul cap. 24 (Dogane e diritti marittimi) e svolge il seguente ordine del giorno:

« Considerato che le gravose imposte dalle vigenti leggi alla nostra marina mercantile sono eccessive, e contribuiscono alla rapida e continua decadenza di essa;

« Considerato che la marina mercantile è, più che una grande industria, una forza nazionale assolutamente necessaria;

« La Camera

« Invita il governo ad alleggerire prontamente, e in modo efficace le gravezze che pesano sulla marina mercantile e passa all'ordine del giorno.

« Firmati: Boselli — Maldini Castagnola — Sorrentino — Micheli — Farina Emanuele — Borghi — Sanguinetti G. A. — Pellegrino — Omodei — Minich — Bianchieri — Randaccio — Sanguinetti Adolfo — Umana — Ungaro — Pirisi-Siotto — Borelli Bartolomeo — Ferrari — Meyer — Ferrini — Nocito — Elia — Speciale — Fratellini — Carbonelli — Maiocchi — Maffei — Indelicato — Bria — Libetta — Di Sambuy — Maurogònato — Argenti — Di Rudinì — Delvecchio — Dei Giudice — Solidati — Raggio — Giambastiani — Luzzatti. »

L'onorevole deputato richiama l'attenzione della Camera sulla decadenza della marina mercantile.

Cita le cifre che la constatano e ricorda un lavoro dell'on. Randaccio.

Svolge delle considerazioni sul danno che alla nazione, e principalmente alle città marittime, questa decadenza produce.

Genova, Venezia, Livorno, Napoli ed altre città si risentono di queste [illegible] condizioni, che non sono speciali alla sola marina italiana.

Anche la Francia deplora la decadenza della sua marina mercantile, che solo in Inghilterra prospera, mercè gli elementi essenziali a questa prosperità.

L'oratore dimostra che anche con lievi pesi la finanza può influire a danno della marina mercantile e a vantaggio della estera.

Ricorda le rimostranze delle rappresentanze commerciali e un ordine del giorno votato dalla Camera.

Rammenta il discorso dell'on. Maurogònato, in cui il concetto dell'ordine del giorno ora presentato si esplica e si sostiene.

Spera che il ministro accetterà l'ordine del giorno, che mira a contribuire allo sviluppo delle risorse nazionali.

Fa una chiarissima esposizione delle tasse che gravano la nostra marina mercantile, e dimostra che queste tasse recano danno anche per le complicazioni amministrative che traggono seco.

Parla della tassa sul materiale pei galleggianti che gravano le nostre industrie e conchiude con calorose parole sulla necessità di rialzare le condizioni della nostra marina mercantile (*Bene — Segni d'approvazione*).

MAGLIANI (ministro delle finanze) riconosce che c'è qualche cosa da fare e trova giuste molte delle osservazioni dell'on. Boselli. La questione però è troppo grave, perchè possa risolversi ora con un ordine del giorno, che esigerebbe una discussione ampia e degna dell'argomento.

L'on. ministro si impegna a studiare con amore la questione e prega l'onor. Boselli di contentarsi di queste dichiarazioni, ritirando il suo ordine del giorno.

L'on. ministro ritiene troppo severa la interpretazione che ora si dà ad alcune disposizioni della legge e promette di occuparsi della questione e di tener conto delle raccomandazioni dell'on. Boselli.

COMMETTA (relatore) fa alcune osservazioni sul reddito delle dogane e diritti marittimi, rispondendo ad osservazioni del ministro fatte nel suo discorso dell'altro giorno.

L'on. relatore parla pure dell'ordine del giorno Boselli e si associa al ministro nel pregare l'on. Boselli a contentarsi delle dichiarazioni esplicite ministeriali e a ritirare l'ordine del giorno.

COMMETTA parla sulla diligenza e sostiene le previsioni della minoranza, la quale non si è ingannata nè nel 1877 nè nel 1878. Mostra come anche i risultati dal 1° bimestre 1879 diano ragione alla minoranza, perchè l'incremento è tutto dovuto alla sovrattasse degli zuccheri. Rammenta molti altri fatti in conferma di ciò che disse il ministro.

BOSELLI fa qualche osservazione sulla questione e prendendo atto delle dichiarazioni del ministro ritira il suo ordine del giorno.

Il cap. 24 è approvato.

Sul cap. 26 (tabacchi) parlano gli onor. Luzi e Di Pisa.

COMMETTA [illegible] le previsioni sul reddito dei tabacchi [illegible] i gravi ammanchi derivati dall'aumento della tariffa.

Il seguito della discussione del cap. 26 è rinviato a domani.

PRES. dichiara che giovedì sarà discussa l'elezione del collegio di Albenga.

CODRONCHI [illegible] perchè domani si svolgano le interpellanze sui disordini di [illegible]. Vede che la discussione del bilancio dell'entrata si protrae troppo ed il paese ha diritto di sapere quali siano le opinioni del governo sulla questione.

DEPRETIS (pres. del Cons.) spera che domani il bilancio dell'entrata finirà e che posdomani si potranno svolgere le interpellanze.

CODRONCHI. Si fissi allora definitivamente il giorno di [illegible]. Fa una proposta formale in questo senso.

CHIAVES dice che prima di tutto, bisogna approvare il bilancio dell'entrata, anche per riguardo al Senato.

Prega l'on. Codronchi di non insistere nella sua proposta.

La proposta dell'on. Codronchi non è approvata.

PRES. Le interpellanze si svolgeranno dopo il bilancio dell'entrata.

La seduta è sciolta a ore 7.

Domani seduta a ore 2.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

La presidenza del Comizio agrario, la Commissione ordinatrice della Fiera e molti degli espositori si riunirono ieri sera a banchetto, al quale furono invitati ed assistettero il prefetto commend. Mazzoleni, il sindaco Ruspoli, il segretario generale del ministero di agricoltura e commercio, il senatore Carradori, il comm. Miraglia e i rappresentanti della stampa. In tutto circa una sessantina di persone.

Furono gustate parecchie qualità di vini degli espositori e fatti pochi brindisi e brevi, due cose che contribuirono a rendere il banchetto sempre più vivace ed allegro.

Al *dessert* pronunciarono alcune parole, che furono chiuse con un brindisi e accolte con applausi, il presidente cav. Ramelli, il comm. Branca, il sindaco, il senatore Carradori e il cav. Natali.

Verso la mezzanotte i convitati si ritirarono, augurandosi di ritrovarsi nel medesimo luogo l'anno ventoro.

Ci siamo recati ad esaminare i bozzetti di concorso per la decorazione della sala dei ricevimenti al Senato.

Gli artisti che hanno voluto tentare la prova sono tre.

Veramente ci sorprende di vedere si piccolo numero di concorrenti in una città ripiena di artisti. Deve esservi una ragione molto forte perchè tanti valenti pittori siansi astenuti dal concorrere.

Non volendo menomamente influire sull'opinione dei giurati che saranno chiamati a decidere sui lavori esposti, diremo soltanto che i bozzetti hanno ognuno per la loro parte molto merito specialmente i due primi che si presentano a chi entra nella sala.

Quanto prima sapremo chi riporterà la palma.

L'egregio G. Ciniselli ha finita la sua statua di grandezza naturale, *Messalina alla Suburra*, che terrà esposta al pubblico nel suo studio Via Margutta, n° 53 A. domani martedì e i successivi mercoledì e giovedì dalle 9 ant. alle 4 pom.

Gli artisti tedeschi hanno inaugurata oggi, al palazzo dell'ambasciata germanica, la loro esposizione, la quale si chiuderà il giorno 14 aprile.

Essa è aperta al pubblico tutti i giorni dalle 11 ant. alle 4 pom.

Il sindaco ha pubblicato le seguenti disposizioni:

1. Gli uffici daziari vigileranno a che, [illegible] in città animali suini e carni o avanzi loro, comunque preparati provenienti dall'impero Ottomano o dagli Stati Uniti di America, siano immediatamente sequestrati e posti a disposizione delle autorità competenti pei procedimenti di legge. Coloro i quali denunziassero una falsa provenienza saranno sottoposti all'autorità giudiziaria per le pene comminate dalle leggi in vigore.

2. L'introduzione di carne suina in città, di provenienza diversa dalla indicata nell'art. 1°, non sarà permessa se non a condizione che dette carne sia, a spese dell'introduttore, e con la scorta di una guardia daziaria, passata al pubblico stabilimento di mattazione, ove sarà sottoposta a rigorosa ispezione microscopica.

3. L'introduzione di cui al precedente articolo sarà limitata alle sole barriere della stazione ferroviaria, grande e piccola velocità, e alle porte S. Giovanni, S. Paolo, Cavalleggeri e del Popolo.

4. Sarà pure eseguita una visita sanitaria a tutte le pizzicherie della città, negozi di salsamentari, depositi, ecc., per sottoporre, ove ne sia il caso, alla stessa ispezione le dette carni.

5. Le carni trovate infette saranno immediatamente sequestrate e distrutte.

6. Tutti gli agenti municipali sono incaricati di curare l'osservanza delle dette disposizioni formando processo verbale di tutto ciò che saranno per operare, e verso i contravventori si procederà a norma dei vigenti regolamenti.

Il sindaco notifica:

In conformità alla risoluzione presa dal Consiglio comunale di Roma nell'adunanza del 25 giugno 1871 regolarmente approvata, dovendosi procedere alla sortizione di altre 400 obbligazioni del prestito comunale di 30 milioni di lire contratto colla Banca Nazionale del Regno, si dispone quanto segue:

1. Il giorno di venerdì 4 del prossimo aprile, alle ore 10 antim. precise, nell'aula del palazzo dei Conservatori in Campidoglio, ed alla presenza del sindaco o di persona da esso delegata, avrà luogo la sortizione delle suddette 400 obbligazioni da ammortizzarsi il 1° luglio del corrente anno 1879;

2. Il rimborso delle obbligazioni estratte sarà fatto il detto giorno 1° del prossimo mese di luglio, sulla esibita delle stesse originali obbligazioni e relative cedole di scadenza posteriore al detto giorno;

3. I numeri delle obbligazioni saranno resi di pubblica ragione, mediante speciali affissioni a stampa e colla analoga inserzione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

STATO CIVILE

Nati e morti denunciati il 30 marzo 1879.

Nati 20, compresi 2 nati morti.
Morti 17, dei quali 6 sotto i sette anni.

Morti a domicilio

Dentali Melchiorre fu Vincenzo, d'anni 42 — Giannelli Giulia in Palletta, id. 30 — Rosati Cesidio fu Domenico, id. 21 — Galantini Colomba ved. Stazi, id. 78 — Fioretti Antonio fu Luigi, id. 46.

Morti all'ospedale

Valsicchi Giuseppe fu Giuseppe, d'anni 40 — Cutini Gentilina di Vincenzo, id. 15 — Colacicchi Santo fu Francesco, id. 57 — Maraldi Pietro fu Stefano, id. 53 — Jacoboni Francesco di Domenico, id. 25 — Tiberi Francesco fu Giuseppe, id. 66.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del dì 30 Marzo 1879.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 762,6

Termometro centigrado

Massimo = 17,4 — Minimo = 6,9

Umidità media del giorno

Relativa = 70 — Assoluta = 8,01

Vento dominante, D. N. al WSW.

Stato del cielo. Cirro-cumuli all'orizzonte, strati la sera.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Giovanni Passanante. — Togliamo dal *Pungolo* di Napoli del 31:

Il telegramma del ministro di grazia e giustizia annunziante la grazia concessa dal Re a Giovanni Passanante giunse alle ore 3 1/2 in Procura generale.

Esso era concepito nei seguenti termini:

« S. M. ha commutata la pena di morte per Giovanni Passanante nella pena dei lavori forzati a vita. Tenga pronto il condannato perchè possa partire per la sua destinazione.

« TAJANI. »

Come dicemmo, il commendatore La Francesca si recò immediatamente alle carceri di S. Francesco, accompagnato dal direttore delle prigioni.

Egli rivolse dapprima alcune domande generali al Passanante, che, a vederlo, s'era commosso ed era diventato pallido.

Poi gli disse: « Io vengo a parteciparvi che quel Re, al quale volevate dar la morte, vi ha dato la vita! »

Passanante tacque profondamente commosso. Pareva che volesse scoppiare in pianto. Dopo alcuni minuti di silenzio, profferì con voce tremante quelle parole che noi riferiamo testualmente: « Ringrazio la clemenza del Re! »

Soggiunse: « Ma vorrei che il Re facesse la grazia anche agli altri. »

— « Quali altri » — domandò il La Francesca.

Non ci sono altri condannati a morte.

— « No.

— « Allora tanto meglio » [illegible]

Il Passanante disse ancora: « Ma che si dirà di me.... la critica.... » [illegible] generale, che indovinava il suo [illegible] gli rispose:

« Passanante, con [illegible] si possono perdonare i traviamenti della mente, non quelli del cuore.. »

Ad un'ora dopo mezzanotte, la [illegible] della provincia ha ricevuto un telegramma, col quale si disponeva la immediata partenza di Passanante.

Alle ore 2 è stata fatta [illegible] al condannato di levarsi di letto, e di prepararsi a partire.

Egli ha eseguito tranquillamente l'ordine, ed accompagnato da carabinieri e guardie [illegible], è stato tradotto alla Darsena.

All'arsenale si trovavano il [illegible], il direttore delle carceri [illegible] circondario dei carabinieri, il tenente della Sezione Vicaria.

Il Passanante, scortato dai carabinieri, s'è imbarcato sul vapore [illegible] *La Laguna*.

Il comandante di questo legno ha ricevuto un plico suggellato, da aprirsi in alto mare, contenente la destinazione del condannato.

Questa destinazione è l'isola d'Elba.

Ieri sera, appena si seppe la notizia della grazia concessa dal Re a Passanante, al Fiorentini ed in alcuni altri teatri si chiese l'inno reale, e fra entusiastici applausi fu più volte ripetuto il grido di *Viva il Re.*

Monumento a Vittorio Emanuele a S. Martino. — S. M. il Re Umberto ha elargito lire 10,000 per il monumento a Vittorio Emanuele che sarà innalzato sul colle di S. Martino. Le sottoscrizioni raccolte finora per questo monumento si elevano a lire 130,000.

Dichiarazione. — Il senatore Gioacchino Pepoli ci prega dichiarare a scanso di qualunque equivoco che egli è presidente della Società artigiana di Bologna, non della Società operaia come per errore si è stampato in qualche giornale.

Pubblicazioni. — *Manuale pratico* dei varii sistemi di lavorazione degli olii, per Luigi Turco, fu Ascanio. — Napoli, stab. tip. del cav. F. Giannini.

Un'importante pubblicazione è certamente questa del sig. Luigi Turco. In un elegante volume di 163 pagine, l'autore con istile facile e piano, e avvalorando ogni sua osservazione con numerosi esempi, esamina quanto riguarda la raccolta delle olive; la loro conservazione; i sistemi di lavorazione per ricavarne olii sopraffini, fini, mangiabili, comuni; e tratta della conservazione delle sanse (noccioli), dei diversi metodi di loro lavorazione per avere olii di ultime qualità, detti comunemente olii di sansa, ossia di non mezi.

In un paese come il nostro, ove è tanta parte della ricchezza agricolo-industriale la produzione olearia, il libro del sig. Turco riesce di un'utilità indiscutibile per tutti coloro che intendono a siffatta produzione, dal contadino al ricco proprietario.

L'autore non mette su cattedra; espone con la massima chiarezza i varii sistemi col quali si lavorano gli olii, e dai risultati — accertati da documenti, da tavole statistiche, da certificati di produttori e di Camere di commercio — indica quale sia quello da preferire.

È chiaro quindi che non è il caso di spendere molte parole per raccomandare un libro così utile: esso si raccomanda da sè e tra breve, ne siamo certi, sarà il *vademecum* di quanti sono in Italia produttori di olii.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 31 marzo contiene:

1. Legge in data 31 marzo, che autorizza il governo a riscuotere le entrate conforme allo stato di prima previsione per l'esercizio 1879 e fino all'approvazione di esso, ma non oltre il 15 del venturo aprile.

2. Legge in data 30 marzo, che approva lo stato di prima previsione della spesa del ministero dell'istruzione pubblica per l'anno 1879.

3. Legge in data 27 marzo, che dà esecuzione alla Convenzione dell'Unione postale universale conclusa a Parigi il 1° giugno 1878.

4. R. decreto 27 marzo, che dà esecuzione al regolamento internazionale firmato a Parigi il 1° giugno 1878 per l'applicazione della Convenzione dell'Unione postale universale.

5. R. decreto 27 marzo, che dà esecuzione all'accordo internazionale conchiuso il 1° giugno 1878, onde sottoporre a regole uniformi il servizio delle lettere assicurate.

6. R. decreto 27 marzo, che dà esecuzione all'accordo internazionale conchiuso a Parigi il 4 giugno 1878, onde sottoporre a regole uniformi il servizio dei vaglia postali.

7. R. decreto 23 marzo, che stabilisce il limite di dazio nelle zone doganali della provincia di Como.

8. R. decreto 23 marzo, che chiama a far parte della Commissione per l'esecuzione della legge sulla pesca i signori deputato Corbinelli e cav. Antonio Bullo.

9. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra e in quello dell'amministrazione delle imposte dirette e del catasto.

La Direzione generale delle Poste pubblica il seguente avviso:

Dal 1° del prossimo aprile ed in forza di un accordo sottoscritto a Parigi il 1° giugno 1878, il limite massimo dell'importo di ogni vaglia fra l'Italia, l'Austria-Ungheria, il Belgio, la Danimarca, l'Egitto, la Francia, la Germania, l'Uffizio Germanico di Costantinopoli, il Lussemburgo, la Norvegia, l'Olanda, il Portogallo, la Romania, la Svezia e la Svizzera è fissato a lire 500.

La tassa fino a lire 50 sarà di 50 centesimi, e per le somme maggiori saranno aggiunti 25 centesimi per ogni 25 lire o frazione di 25 lire.

I vaglia fra i paesi suindicati saranno spediti direttamente a destinazione per cura dell'Uffizio che li emette, consegnandosi ai mittenti solamente la ricevuta.

Le ricevute annesse a ciascun vaglia, meno quelli cambiati coll'Austria Ungheria, [illegible] staccate e ritenute dal destinatario.

Nulla è innovato circa allo scambio dei vaglia colla Gran Bretagna, cogli Stati Uniti dell'America Settentrionale, colle Indie Orientali inglesi, e colle Indie Orientali Neerlandesi.

Roma, 29 marzo 1879.

NOTIZIE ULTIME

SENATO DEL REGNO

Il Senato approvò il progetto di legge per l'esercizio provvisorio del bilancio, presentato nella tornata odierna dall'onorevole presidente del Consiglio. Siccome l'esercizio provvisorio è limitato a soli 15 giorni alcuni senatori fecero delle osservazioni per constatare che il tempo concesso era troppo limitato, anche in vista delle ferie pasquali, per poter esaminare e discutere convenientemente il bilancio dell'entrata. L'on. presidente del Consiglio, convinto delle ragioni esposte, aderì al desiderio espresso di domandare al Parlamento una nuova proroga qualora le discussioni della Camera sul bilancio si prolungassero per modo che al Senato sia impossibile di esaminarlo e discuterlo convenientemente.

Dopo queste dichiarazioni dell'on. presidente del Consiglio, l'esercizio provvisorio fino al 15 aprile venne approvato anche a scrutinio segreto con 77 voti favorevoli.

Venne approvato altresì il progetto di legge per provvedimenti contro la fillossera, dopo alcune osservazioni dell'onorevole Torelli, cui rispose il ministro di agricoltura e commercio.

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera ha proseguito oggi la discussione dei capitoli del bilancio dell'entrata, approvandone ventiquinque.

Un importante discorso sulla decadenza della marina mercantile fu fatto dall'on. Boselli, il quale, al capitolo 24, (diritti marittimi) svolse un ordine del giorno con cui invitavasi il governo ad alleggerire le gravezze che pesano su quella fonte di ricchezza e di forza nazionale.

L'on. ministro delle finanze, convenendo in molte delle osservazioni dell'on. Boselli, gli promise di studiare la questione e lo pregò di ritirare l'ordine del giorno, pel motivo che la questione stessa meritava più larga discussione.

L'on. relatore rivolse eguale preghiera all'on. Boselli, il quale ritirò l'ordine del giorno, firmato da molti deputati, prendendo atto delle dichiarazioni dell'on. ministro.

La discussione dei capitoli proseguirà domani e dopo l'approvazione del bilancio dell'entrata saranno svolte le interrogazioni ed interpellanze sull'ordine pubblico.

Giovedì la Camera discuterà l'elezione contestata del collegio di Albenga.

NOTIZIE PARLAMENTARI

Questa mattina (31 marzo) si è riunita la Giunta incaricata di riferire intorno al disegno di legge per provvedimenti relativi al comune di Firenze; sono intervenuti all'adunanza il presidente del Consiglio ed il ministro delle finanze.

Gli Uffici sono convocati per domani alle ore 11 col seguente ordine del giorno:

1. Costituzione dei seggi;
2. Proposta d'iniziativa dell'onorevole deputato Bizzozero, per autorizzarne la lettura innanzi alla Camera;
3. Disegno di legge: Ordinamento degli istituti d'emissione;
4. Id. Sui titoli rappresentativi dei depositi bancari.

Sono stati distribuiti i seguenti stampati:

Relazione sul progetto di legge intorno all'obbligo di contrarre il matrimonio civile prima del rito religioso;

Relazione sul progetto di legge per facoltà al governo di richiamare in vigore per un anno l'articolo 93 della legge 30 settembre 1873, n. 151, sull'ordinamento dell'esercito e dei servizi dipendenti dall'amministrazione della guerra;

Relazione sul progetto di legge per convenzione addizionale con la Germania e la Svizzera per la costruzione di una ferrovia attraverso il Gottardo;

Progetto di legge sui titoli rappresentativi dei depositi bancari.

SENATO DEL REGNO

Commissari nominati dagli Uffici nelle adunanze del 26, 27 e 29 marzo 1879, per l'esame dei seguenti progetti di legge:

Aggregazione del comune di Prignano sulla Secchia al mandamento di Sassuolo:

Uffizio 1°, senatore Malnardi — 2° Atenolfi — 3°, Longo — 4°, Pasella — 5°, Zini.

Disposizioni per impedire la diffusione della *phylloxera vastatrix*:

Uffizio 1°, senatore Manzoni — 2°, Torelli — 3°, Cannizzaro — 4°, Serra F. M. — 5°, Finali.

Convalidazione del R. decreto 2 febbraio 1878 per la tariffa dei prezzi di vendita dei tabacchi fabbricati nello Stato, e approvazione della Convenzione 14 dicembre 1877 colla Regìa cointeressata dei tabacchi:

Uffizio 1°, senatore Vaifrè — 2°, Pallavicini — 3°, Cannizzaro — 4°, Torre — 5°, Martinelli.

Vendita della miniera demaniale di Monteponi presso Iglesias nell'isola di Sardegna:

Uffizio 1°, senatore Saracco — 2°, Ghiglieri — 3°, Longo — 4°, Serra F. M. — 5°, Astengo.

L'IMPOSTA FABBRICATI

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto ministeriale:

Visto l'ordine del giorno votato dalla Camera dei deputati nella tornata 30 marzo 1879,

Determina quanto segue:

È istituita una Commissione incaricata di nuovi studi sulla quistione del modo di accertare il reddito imponibile degli opifici per gli effetti dell'imposta fabbricati, tenendo presenti lo stato attuale della legislazione, le discussioni parlamentari, i provvedimenti dati in via amministrativa, gli effetti conseguitine e i reclami degli industriali.

Sono chiamati a far parte della Commissione stessa i signori:

Comm. avv. Giacomo Astengo, senatore del Regno;
Comm. Gaspare Finali, id.;
Comm. Angelo Incagnoli, deputato al Parlamento;
Comm. Ercole Lualdi, id.;
Comm. avv. Nicolò Nobili, id.;
Comm. Achille Plebano, id.;
Cav. Adolfo Sanguinetti, id.;
Avv. Eugenio Corbetta, id.;
Avv. Giuseppe Marcora, id.;
Cav. Alfonso Visocchi, id.;
Comm. Giacomo Calvi, direttore generale delle imposte dirette.

La Commissione eleggerà il suo presidente.

Essa sarà assistita da un funzionario designato dal ministro per compiere l'ufficio di segretario.

E presenterà al più presto una circostanziata relazione il risultato dei suoi studi e delle sue proposte.

Roma, il 31 marzo 1879.

L'ASSOCIAZIONE COSTITUZIONALE
DI BOLOGNA

Leggiamo nella *Gazzetta dell'Emilia* del 31 marzo:

Numerosissima era ieri, come facilmente potevasi immaginare, l'adunanza dell'Associazione costituzionale. Al tocco preciso S. E. il cav. Minghetti era al suo posto.

A un'ora e mezzo circa entrava nella sala l'on. Sella e veniva accolto da lunghi e fragorosi applausi.

Cedutogli il banco della presidenza, il presidente on. Minghetti lo presentava ai soci quale illustre scienziato e capo dell'Opposizione parlamentare, ringraziandolo del suo intervento all'adunanza, e qui scoppiarono nuovi ed unanimi applausi.

Il presidente ringraziava poi i professori dell'Università e i membri dell'Istituto delle scienze intervenuti all'adunanza.

Egli disse che sebbene l'Associazione costituzionale sia un'associazione essenzialmente politica, non lo è esclusivamente. D'altronde la politica trae e trarrà sempre maggior forza dalla scienza.

Venne poi a ricordare la questione sorta circa l'ordinamento degli Istituti scientifici, e riassunse le proposte presentate dal socio Ercolani, invitando infine l'on. Sella a dire le sue idee in proposito.

L'on. Sella con un dotto discorso, che durò circa un'ora, si intrattenne a parlare soltanto delle Accademie scientifiche, lasciando a parte la questione della Università.

Fece una brillante apologia dell'Accademia dei Lincei, mostrando come essa non sia ispirata dal concetto di menomare il movimento scientifico alla periferia per rimpicciolirlo solo al centro, ma abbia carattere nazionale, e coi suoi studi, colle sue relazioni all'interno ed all'estero tenda ad accrescere in Italia il movimento scientifico, che mostrò avere molto bisogno di essere avvivato.

In prova di ciò egli entrò in una esposizione storica accompagnata da citazioni di fatti e di cifre, indagando le cause della decadenza.

Il Sella finì come aveva incominciato, con un gentile saluto a Bologna, e l'assemblea accolse le sue parole con lunghi applausi.

Il socio prof. G. B. Ercolani disse che avrebbe desiderato anche la questione universitaria fosse trattata dall'on. Sella ed espose le ragioni per le quali egli la collegava alla quistione delle Accademie. Svolse il suo concetto intorno ad un grande Istituto composto delle principali Accademie d'Italia, e della pubblicazione unica dei loro atti divisi per materie. Riconobbe quanto vi era di vero in ciò che aveva detto Sella, e fece voto perchè intanto un maggior vincolo si formasse fra le Accademie stesse nella pubblicazione del bollettino bibliografico dei Lincei, che potrebbe anche avere maggior diffusione presso i membri delle Accademie e servire a far meglio conoscere i lavori sia all'interno che all'estero.

Dopo l'Ercolani parlò di nuovo il Sella; quindi presero la parola i soci prof. Cesare Albicini, avv. Ernesto Salaroli e prof. Luigi D'Apel.

Finalmente il presidente riassunse la discussione, toccando i punti teorici sui quali i preopinanti si erano trovati d'accordo e formulando le due proposte pratiche susseguenti, relative al bollettino bibliografico dei Lincei.

La seduta veniva quindi sciolta alle ore 4 1/2 e l'on. Sella era di nuovo applaudito all'uscire dalla sala.

— Il Consiglio direttivo dell'Associazione costituzionale invitava ieri a pranzo all'*Hôtel Brun* l'on. Sella, il quale ripartiva poi nella notte per Roma.

CAMERA DEI COMUNI

Nella seduta del 27 marzo della Camera dei comuni, sir S. Northcote, rispondendo a sir Newdegate disse che il governo francese aveva dichiarato di non poter entrare in negoziati relativamente al rinnovamento dei trattati di commercio, fintantochè le Camere non avessero manifestata la loro opinione in proposito.

Rispondendo al marchese di Hartington, il cancelliere disse che il governo ha ricevuto la circolare russa relativa ad una occupazione mista della Rumelia, occupazione desiderata da quella potenza. Egli soggiunse che i negoziati su questa quistione continuavano.

In risposta all'on. Richard, sir Northcote dichiarò che l'Inghilterra mantiene la sua condotta di precauzione in quanto concerne la Birmania; il residente inglese resterà a Mandalay, finchè non sia minacciata la sua sicurezza personale.

Sir C. Dilke presentò il suo voto di biasimo per la guerra degli Zulù.

Il signor Mora propone la seguente aggiunta:

« La Camera deplora che, malgrado le informazioni complete ricevute dal governo sulla superiorità numerica dell'esercito degli Zulù e malgrado gli avvertimenti di sir B. Frere e di lord Chelmsford che la guerra era inevitabile, sia stata effettuata una guerra d'invasione con forze insufficienti. »

Sir H. Dasch respinge l'accusa che la guerra sia stata intrapresa con forze insufficienti. Senza la sconfitta d'Isandula le truppe sarebbero state probabilmente sufficienti.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Nella seduta del 28 si continuò la discussione della mozione di biasimo.

Il sig. [illegible], conservatore, attacca vivamente la condotta di sir Bartle Frere e di lord Chelmsford.

Il sig. *Holland*, conservatore, attacca pure il governo del Capo.

Il colonnello *Stanley* difende con calore ed autorità lord Chelmsford e sir Bartle-Frere.

Il seguito della discussione è rinviato a lunedì.

Il corrispondente speciale del *Temps* crede che la maggioranza in favore del governo sarà tutt'al più di 90 voti.

I giornali liberali inglesi commentano [illegible] che la regina viaggia fuori del territorio inglese senza essere accompagnata da un ministro. Essi chiedono se la non si sa da perchè la regina ha lasciato pieni poteri a lord Beaconsfield.

I giornali inglesi approvano il pensiero della regina di aver presa l'iniziativa, al suo passaggio a Parigi, di un colloquio col presidente Grévy.

REICHSTAG TEDESCO

Nella seduta del 28 del Reichstag, discutendosi il bilancio dell'impero, capitolo *Poste*, s'impegnò una vivace discussione fra il direttore generale delle Poste ed il deputato Liebknecht intorno al segreto postale.

In seguito alle istanze dei deputati Haenel, Lasker e Windthorst, il direttore generale delle Poste si dichiarò pronto ad ordinare un'inchiesta.

DA SZEGHEDINO

Telegrafano da Szeghedino al *Pester Lloyd*:

« Questa notte infuriò un temporale. La popolazione temeva che la diga del Tibisco che protegge il gran mulino fosse portata via; ma questi timori non furono giustificati. L'acqua di innalza d'un pollice e mezzo al giorno nel Tibisco, di mezzo pollice in città.

« Si presentarono due progetti per sbarazzare la pianura dalle acque che la circondano; lasciare operare il prosciugamento sino alla fine di maggio, o togliere l'acqua colle pompe.

« Si è calcolato che se l'acqua si ritira nella stessa proporzione, e se nell'intervallo non sopraggiungono altre grandi pioggie, resteranno ancora alla fine di maggio 900 milioni di piedi cubici d'acqua sul territorio della città.

« Se cinquanta pompe lavorassero all'interno della diga circolare per la quale sono già tracciati i piani ci vorrà molto tempo prima di allontanare quella massa d'acqua. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Napoli, 30. — Stamane Passanante venne imbarcato sul regio piroscafo *La Laguna*, diretto per l'isola d'Elba.

Parigi, 30. — Il presidente Grévy, ricevendo questa mattina i rappresentanti delle Società agricole della Francia, assicurò che nessun trattato di commercio sarebbe conchiuso prima che le Camere prendano una decisione.

Parigi, 30. — Il *Temps* annunzia che il governo francese non ha ancora ricevuto la circolare russa, ma soltanto alcune comunicazioni telegrafiche riguardo alla occupazione mista della Rumelia.

Il *Temps* soggiunge che la Francia è assolutamente decisa di non contribuire in nessun modo a questa occupazione.

Lo stesso giornale dice che Waddington studia un nuovo tracciato per le frontiere fra la Grecia e la Turchia, il quale sarà approvato dalle potenze e potrà ottenere il consenso della Porta.

Torino, 31. — Stamane alle ore 8,30, con un treno speciale, il principe Amedeo è partito per Arona e Baveno.

Lahore, 30. — Le trattative con Yakoub Kan continuano, ma l'Inghilterra non mostra grande premura, perchè una marcia immediata sopra Cabul è impossibile.

Cairo, 31. — Il kedive [illegible] decreto, il quale [illegible] i diritti di importazione del tabacco, e permette l'importazione della polvere, salve alcune restrizioni.

Ieri fu firmato un decreto che proroga fino al 1° maggio il pagamento del cupone del prestito 1864.

Vienna, 31. — La *Nuova Stampa libera* crede di sapere che la Germania, la Russia, l'Austria-Ungheria e l'Inghilterra sarebbero d'accordo per l'occupazione mista della Rumelia.

I turchi occuperebbero le frontiera [illegible], gli [illegible] l'interno.

Londra, 31. — Un telegramma da Costantinopoli dice:

« Le relazioni trasmesse a lord Salisbury constatano che 70,000 bulgari della Rumelia trovansi digià armati; che l'occupazione mista non avrà alcun effetto morale, e che il corpo di quella occupazione dovrà essere numeroso. »

Il *Morning Post* ha da Berlino:

« Le trattative per una occupazione mista della Rumelia procedono lentamente; quindi si tratterebbe di riunire una conferenza di ambasciatori a Pietroburgo per sciogliere la questione. Assicurasi che il conte Schouvaloff sia l'autore di questa idea. »

Il *Times* ha da Vienna:

« La Porta è disposta ad accettare le condizioni che darebbero all'Inghilterra il diritto di controllo nell'Asia minore, in cambio dell'appoggio che darebbe l'Inghilterra per il prestito ottomano. »

Buda-Pest, 31. — Nella seduta di chiusura della Delegazione ungherese, il presidente Salavy ringraziò pei soccorsi giunti da tutte le parti in favore delle vittime di Szeghedin.

[illegible]

[illegible]	29	31
Rendita [illegible]	[illegible]	83 60
Imprestito [illegible]	— —	— —
» [illegible]		— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Credito [illegible]	— —	— —
Obbl. F. Sarde n. em. 3 0/0	253	253 —
Rendita ital. [illegible]	— —	— —
[illegible] romano [illegible]	95 1[illegible]	95 35
Detto Rothschild	98 —	— —
Detto Nazionale	—	— —
Banca Nazionale	—	— —
Banca Romana	—	— —
Banca Navig. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	509 —
Credito Mobiliare		— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Anglo-Romana illum. a gas	— —	660 —

BORSA DI ROMA
31 marzo 1879 (ore 2 1/4 pom.)

La liquidazione fine marzo si compì oggi colla massima regolarità, malgrado le forti oscillazioni avvenute durante il mese.

La Rendita era molto richiesta per contanti, e venne pagata 85 80 per partite.

Per fine prossimo fu negoziata a 85 95, restando così domandata.

Sempre fermissimi i Prestiti.

Cattolico 96 35.

Blount 95 35 e 95 [illegible].

Rothschild 98 75.

Le Generali 509 e 50[illegible] 50 per contanti e 511 25 a 515 75 fine prossimo.

Le Azioni del Gas 670.

Deboli i Cambi.

Francia 3 mesi 108 47.

Id. Chèques 109 45.

Londra 3 m. 27 51.

Oro 21 94

[illegible]	29	31
Rendita Italiana [illegible]	— —	— —
Napoleoni d'oro	21 96 c	21 97 a
Londra 3 mesi	27 53 a	27 53 a
Francia a vista	109 [illegible]	109 57 1/2
Imprestito Nazionale		— —
Azioni Tabacchi	[illegible] — a	[illegible] — fm
Az. Banca Naz.	2115 — a	2120 — a
Strade ferr. meridionali	365 — a	[illegible] — a
Obbligazioni dette	—	— —
Banca Toscana	—	— —
Credito mobiliare	[illegible]44 — fm	750 25 fm
Banca Generale	— —	— —

Osservazioni	29	31
Ren. 5 0/0 [illegible]	85 47 1/2 fm.	85 67 1/2 fm

Parigi 30 [illegible]	29	31
Rendita francese [illegible]	81 55	81 80
» [illegible]	78 75	78 87
» [illegible] 5 0/0	113 75	113 95
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0	78 —	78 20
» » 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	157 —	167 —
Obblig. ferr. V. E. 1863	261	268 —
Ferrovie romane, azioni	97 —	97 —
Obbligazioni lombarde	250	250 —
Obbligazioni romane	296 —	296 —
Londra a vista	25 28	25 28
Cambio sull'Italia	0	0 —
Consolidato inglese	97 1/16	97 1/16

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*

INSERZIONI A PAGAMENTO

in quarta pagina Centesimi **30** la linea di 7 punti — in terza pagina dopo la firma del gerente Lire **una** e Centes. **25** la linea o spazio di linea di 8 punti. — Indirizzarsi esclusivamente alla Ditta A. MANZONI e C.ª in *Roma*, Via Pietra, 90 — *Milano*, Via della Sala, 14. — *Parigi*, Rue du Faubourg Saint-Denis, N. 65.

Tip. dell'Opinione